

Rassegna internazionale

L'America si muove

L'altra America si muove. Le manifestazioni contro la guerra nel Vietnam hanno assunto una ampiezza senza precedenti. E le parole d'ordine che raccolgono le folle di giovani sono precise, essenziali: «pace nel Vietnam». E' tutt'altro che un movimento spontaneo. Dal modo come le manifestazioni si sono sviluppate si ricava l'impressione di uno sforzo organizzativo che viene compiuto con accuratezza, intelligenza e passione. I giovani americani rispondono con entusiasmo e vigore a una volta individuato il nodo da sciogliere vanno avanti con coraggio e risolutezza. Il fenomeno è particolarmente impressionante nelle Università. E' qui che dopo i teach-in dello inverno scorso si è passati a forme di manifestazione più sofisticate, dopo la chiarificazione, l'azione. Non ricordiamo precedenti della manifestazione prevista per oggi davanti al Pentagono. O, almeno, non della ampiezza che si prevede. Gli stessi dirigenti americani sembranoevolmente impressionati. Un vero e proprio ponte aereo è stato organizzato per far affluire soldati nella capitale degli Stati Uniti. Paracadutisti armati sono stati chiamati persino dalla California per organizzare attività di training a favore di una marcia di difesa. Il maltempo, in America, è profondo. Tutti e due i partiti che si alternano al potere sono divisi. Alcuni tra i leaders più influenti sia del Partito democratico che di quello repubblicano si sono pronunciati decisamente per trattative di pace con il Vietnam, condannando la linea di Johnson e dei militari disfattisti impegnati nel conflitto o sostenitori della sua continuazione. La influenza del presidente decresce in modo vistoso: non è soltanto l'oggetto di opinione, ormai, che non registra il calo della popolarità di Johnson. Di fronte a questa ondata incontenibile di condanna della guerra, il presidente e i suoi sostenitori tendono a razi-

Aspri scontri armati fra israeliani e guerriglieri arabi

A Tel Aviv si afferma che 11 arabi sono stati catturati — Il Cairo contro il ritiro parziale degli aggressori dal Sinai e per una soluzione della crisi nell'ambito delle Nazioni Unite

IL CAIRO, 20. Solo oggi, l'esercito israeliano non ha rivelato due episodi recenti che dimostrano la persistenza di una guerriglia araba, sporadica, ma aspra. Domenica scorsa, una «furiosa sparatoria» ha avuto luogo nella zona settentrionale di Israele fra partigiani e poliziotti. Al termine dello scontro (in cui non si sa se vi siano state vittime) i poliziotti hanno catturato undici prigionieri e si sono impadroniti di alcuni mitra di fabbricazione cinese, di fucili, di lanciagranate e di un baoback di produzione sovietica (com'è noto, armi sovietiche e cinesi furono fornite sia ai paesi arabi progressisti, sia alle forze di liberazione palestinesi). Mercoledì sera, un altro gruppo di guerriglieri ha teso un'imboscata ad un'auto-pattuglia israeliana, sei chilometri ad est di Nabulus, in Cisgiordania. L'autista è rimasto ferito. Gli israeliani hanno scoperto tracce di due persone, forse autori dell'attacco, e membri — secondo la polizia israeliana — dell'organizzazione guerrigliera «Al Fatah». Al Cairo, dove Indira Gandhi è da ieri impegnata in colloqui con Nasser, che hanno per oggetto sia la crisi medio-orientale, sia le relazioni indogegiane, l'attenzione degli osservatori è concentrata soprattutto sulla missione dell'inviato del governo britannico, Sir Harold Beeley, che dovrebbe sfociare perlomeno in una ripresa delle normali relazioni diplomatiche fra il Cairo e Londra e forse anche in accordi politici ed economici.

Medio Oriente CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Regioni preparerebbe l'operazione-recupero delle forze in contrasto e la anticipazione delle elezioni ne sarebbe la giustificazione «esterna». Perfettamente consenziente col ministro degli Interni si è dichiarato il vice presidente del gruppo de' cost Camera Zanibelli e così il socialista De Pascalis. Micheli ha detto che i fascisti sono contro le regioni da sempre. Quelli di Taviani «sono chiacchiere» ha detto Malagodi che ha spiegato l'ostruzionismo in aula col proposito, nientemeno, di «destare l'Italia dalla convergenza democristiana-comunista». «La nostra è una lotta democratica», aggiunge Malagodi — ma questa lotta subito dopo la sua paura di vedere Emilia, Umbria e Toscana esprimere democraticamente «una maggioranza dominata dai comunisti». Al segretario liberali ha nuovamente replicato Taviani: «Sui partiti eletti dall'onorevole Malagodi già è — e ampiamente — esposto il mio parere martedì alla Camera. Se non si ritiene sufficiente il dibattito in Parlamento, si ricorra al referendum, e il discorso verrà ripetuto nel paese». Il compagno Ingrao ha detto: «Dalle dichiarazioni di Taviani risulta che ci sono uomini o gruppi i quali cominciano a formulare l'ipotesi di elezioni anticipate: e deve trattarsi di personalità autorevoli, visto che il ministro dell'Interno ha avvertito la necessità di una risposta così sollecita e impegnata. Sarebbe interessante avere qualche chiarimento su queste personalità e proposte (che indubbiamente sono rivelatrici del clima esistente nella DC). Quanto a noi comunisti, che in questi mesi abbiamo ampiamente dimostrato di non temere elezioni anticipate, riteniamo che alla Camera ci siano le condizioni per battere l'ostruzionismo liberale». «Invece», ha detto il ministro regionale e socialista, a discutere le urgenti questioni sociali che incalzano (pensioni, orario di lavoro, occupazione, politica meridionale e agraria, scuola). Tutto ciò naturalmente alla condizione che governo e maggioranza di centro-sinistra finalmente si schierino senza riserve, rinvii e doppiogiochi nella battaglia regionalista impegnando tutta la forza dei loro gruppi parlamentari. A tutt'oggi, invece, noi dobbiamo constatare l'assenza di una sorta di differenza del governo. Il solo tra i ministri che abbia parlato finora è Taviani. Moro continua a tacere.

I lavori della Camera

La battaglia ostruzionistica delle destre sulla legge elettorale regionale, in corso da martedì alla Camera, ha avuto ieri un «diversivo» che ha spezzato la monotonia degli interminabili interventi dei liberali e dei fascisti sugli emendamenti, i quali, per lo più, sono stati approvati. Il solo emendamento, finora, è stato approvato, ha telefonato per avvertire che una bomba era stata posta nella tribuna della Camera. Naturalmente un rapido controllo ha consentito di accertare l'esistenza dell'ordigno. Nel primo pomeriggio è stato votato finalmente l'articolo 3 della legge in discussione fin dalle 4 del mattino di giovedì. Si calcola che se il dibattito dovesse procedere con questo ritmo la Camera impiegherebbe oltre venti giorni per approvare la legge, che comprende ventisei articoli ai quali sono stati presentati circa duecento emendamenti. A tutti gli emendamenti, vengono aggiunti, via via, dei suoi emendamenti. Soltanto all'articolo 3 le modifiche proposte dai fascisti e dai liberali sono ben 106.

Pentagono

ne dei diversi gruppi è secondo dichiarazioni riferite dalla stampa, quello di «paralizzare per almeno ventiquattrore la macchina di guerra». In tutta la Confederazione, gli studenti hanno toccato ormai il punto di piena. La reazione della polizia è violentissima. I giornali annunciano che è stata tra l'altro sperimentata una nuova arma «anti-manifestante», capace di sprigionare getti di ulei liquido che acceca l'uomo o lo stordisce per un periodo di 40-60 minuti. L'uso dell'ordigno, che, a quanto viene riferito, può arrecare danni anche più seri, ha suscitato perplessità e critiche esplicite. L'asprezza degli scontri di questi giorni è, del resto, senza precedenti.

Per la prima volta dal 1948 Tito a Mosca per l'anniversario della Rivoluzione

Prossimo plenum del CC della Lega sui problemi ideologici e politici

BELGRADO, 20. Il presidente Tito guiderà la delegazione jugoslava che, su invito del Comitato Centrale del Partito comunista e del governo dell'Unione Sovietica parteciperà alle celebrazioni indette a Mosca per il cinquantenario della rivoluzione d'Ottobre. Gli altri componenti della delegazione, designati dalla Presidenza e dal Comitato Esecutivo del Partito comunista, sono: il segretario del Comitato Esecutivo Mjalko Todorovic, il presidente del Comitato Centrale comunista macedone Krsto Crvenkovski ed il membro del Comitato Esecutivo Njazi Dizdarevic. E' la prima volta dal 1948 che Tito interviene alle celebrazioni moscovite per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. D'altra parte, la Presidenza e il Comitato Esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi hanno deciso di convocare, nel prossimo mese di novembre, una riunione del «plenum» del Comitato Centrale per esaminare i problemi politici ed ideologici sorti nella attuale fase di attuazione della riforma economica e sociale. Le deliberazioni adottate in proposito dalla sessione plenaria «serviranno come orientamento per l'attività dei comunisti all'interno degli organi di autogestione nella ricerca di soluzioni più efficaci a questi problemi essenziali e concreti che si propongono al momento». Inoltre sono stati esaminati alcuni attuali problemi connessi con l'attività della Lega dei comunisti nelle forze armate, altri problemi riguardanti i rapporti internazionali ed i problemi del movimento comunista internazionale.

Con una dura lettera di Brandt a Rusk

Bonn ribadisce il suo no al trattato anti-nucleare

In una intervista al nostro giornale il ministro Georg Stibi puntualizza la posizione della RDT sulla non proliferazione

BONN, 20. Il governo di Bonn, attraverso una lettera scritta dal ministro degli esteri Willy Brandt al segretario di Stato americano Rusk, avrebbe detto a Washington che non è disposto ad accettare un accordo sulla non proliferazione delle armi nucleari che «possa avere l'aspetto di un diktando» da parte di un'agenzia internazionale per la energia atomica (l'AIEA) di Vienna garantirebbe il rispetto delle prescrizioni di un trattato sulla non disseminazione delle armi nucleari. Come le altre prescrizioni del trattato, anche le clausole relative al controllo debbono garantire l'esecuzione di qualsiasi possibilità di scappatoia. Un controllo dell'Euratom, influenzato dalla Repubblica federale tedesca e da un gruppo monopolista della NATO, è incompatibile con le prescrizioni di tale trattato. Solo recentemente si è dovuto constatare che, per esempio, la commissione europea cui fa capo anche l'Euratom è adoperata dal governo della Repubblica federale tedesca come strumento di opposizione al trattato. Il governo di Bonn esercita una pressione sugli Stati membri della CEE per impedire la stipulazione di un trattato sulla non proliferazione delle armi atomiche.

L'intervista con Georg Stibi

Il governo di Bonn, attraverso una lettera scritta dal ministro degli esteri Willy Brandt al segretario di Stato americano Rusk, avrebbe detto a Washington che non è disposto ad accettare un accordo sulla non proliferazione delle armi nucleari che «possa avere l'aspetto di un diktando» da parte di un'agenzia internazionale per la energia atomica (l'AIEA) di Vienna garantirebbe il rispetto delle prescrizioni di un trattato sulla non disseminazione delle armi nucleari. Come le altre prescrizioni del trattato, anche le clausole relative al controllo debbono garantire l'esecuzione di qualsiasi possibilità di scappatoia. Un controllo dell'Euratom, influenzato dalla Repubblica federale tedesca e da un gruppo monopolista della NATO, è incompatibile con le prescrizioni di tale trattato. Solo recentemente si è dovuto constatare che, per esempio, la commissione europea cui fa capo anche l'Euratom è adoperata dal governo della Repubblica federale tedesca come strumento di opposizione al trattato. Il governo di Bonn esercita una pressione sugli Stati membri della CEE per impedire la stipulazione di un trattato sulla non proliferazione delle armi atomiche.

C. SETON-WATSON

STORIA D'ITALIA

Quattro arabi e un funzionario britannico uccisi ad Aden

ADEN, 20. Nel quartiere di Steamer Point, un alto funzionario dell'alta commissione inglese, Derek Rose, è stato ucciso durante una raffica di mitra mentre procedeva a bordo della sua auto. Poco prima, quattro arabi erano rimasti uccisi ed altrettanti feriti in seguito ad attentati contro pattuglie inglesi nel quartiere di Crater. I militari britannici, fatti segno al lancio di bombe a mano, non hanno subito perdite.

La spietata repressione del regime

CONDANNE FINO A 15 ANNI PER I 38 GIOVANI GRECI

Il Primo ministro Kollias annuncia un «plebiscito costituzionale» per la prossima estate

ATENE, 20. Il regime dei colonnelli ha dato il via ad una nuova massiccia azione propagandistica riguardo al «ripulimento» delle libertà costituzionali in Grecia. Le notizie sono state diffuse dalla stampa greca che riporta dichiarazioni del primo ministro Costantino Kollias e, contemporaneamente, da alcune ambasciate greche, fra le quali quelle a Washington e a Roma. In base a queste dichiarazioni si verificherebbero i seguenti avvenimenti: il 15 dicembre sarà trasmesso al regime il rapporto sulla nuova Costituzione, sul quale testo sta lavorando una apposita commissione; il 15 luglio prossimo sarà indetto un «plebiscito costituzionale»; dopo questa data dovrebbero svolgersi elezioni politiche.

Morto a 89 anni l'ex premier Yoshida

TOKIO, 20. All'età di 89 anni è morto l'ex primo ministro giapponese Shigeru Yoshida. Si è spento nel sonno in seguito ad un'infiammazione alla cistifellea, accusata in seguito ad eccessi nel mangiare e nel bere durante il banchetto con cui, il 22 settembre, aveva festeggiato il suo compleanno. Membro del partito conservatore, reazionario, anti-comunista, filo-americano, oratore aggressivo, spesso violento, aveva osteggiato l'alleanza con Mussolini e Hitler, per cui era stato anche arrestato per qualche tempo. Amico di Cian Kai-shek, aveva impedito nel 1947 un accordo industriale con il Pci. Tuttavia, in questi ultimi tempi, aveva criticato gli Stati Uniti per la loro incapacità di comprendere le aspirazioni del Vietnam e aveva consigliato una politica di non inimicizia nei confronti della Cina.

La spietata repressione del regime

CONDANNE FINO A 15 ANNI PER I 38 GIOVANI GRECI

Il Primo ministro Kollias annuncia un «plebiscito costituzionale» per la prossima estate

ATENE, 20. Il regime dei colonnelli ha dato il via ad una nuova massiccia azione propagandistica riguardo al «ripulimento» delle libertà costituzionali in Grecia. Le notizie sono state diffuse dalla stampa greca che riporta dichiarazioni del primo ministro Costantino Kollias e, contemporaneamente, da alcune ambasciate greche, fra le quali quelle a Washington e a Roma. In base a queste dichiarazioni si verificherebbero i seguenti avvenimenti: il 15 dicembre sarà trasmesso al regime il rapporto sulla nuova Costituzione, sul quale testo sta lavorando una apposita commissione; il 15 luglio prossimo sarà indetto un «plebiscito costituzionale»; dopo questa data dovrebbero svolgersi elezioni politiche.

LATERZA

giorno per giorno, i nostri ultimi cento anni raccontati da un grande storico inglese

CIA

Il present situation and apparently prepared for the time when active intervention by the military will be necessary.